

Predappio, il teatro riapre con i vaccini

Continua la campagna nei paesi, ieri è toccato alla valle del Rabbi: 120 dosi somministrate nella struttura appena restaurata

di **Quinto Cappelli**

Viero Cambi di Predappio è stato il primo a varcare ieri mattina (25 febbraio) alle 9 la porta del teatro comunale non per assistere a uno spettacolo, ma per aprire la lista dei 120 prenotati di ieri ultra85enni dei comuni di Predappio e Premilcuore per le vaccinazioni anti Covid nella valle del Rabbi. Racconta il sindaco Roberto Canali, presente ieri mattina all'inizio delle operazioni e a portare il saluto agli operatori sanitari: «Ho parlato coi primi anziani arrivati in teatro, che erano tutti contenti e convinti a sottoporsi alle vaccinazioni. Ringrazio in particolare i volontari della Croce Rossa, che si sono prestati a supportare gli operatori sanitari».

Racconta Silvia Mazzini, dirigente infermieristica, affiancata dalla referente organizzativa Simona Mandolesi di Predappio: «Tutto è andato molto bene, come del resto lunedì a Santa Sofia, martedì a Modigliana e mer-



Il sindaco Canali con i sanitari Ausl e i volontari Cri e due vaccinazioni: di un predappiese e di una premilcuorese



IL SINDACO CANALI

«Ho parlato coi primi anziani arrivati, tutti contenti e convinti di farsi l'iniezione»

coledì a Rocca. In tutti i centri delle vallate abbiamo trovato belle realtà organizzate e volontari eccezionali e disponibili, fra cui l'infermiere in pensione Massimo Savorani del Gruppo Anziani di Predappio.

Per fare le vaccinazioni occorre essersi prenotati e chi lo deve ancora fare nella valle del Rabbi si vaccinerà giovedì 4 marzo oppure nei venerdì 11, 19 e 26 marzo. «La prossima settimana – precisa il sindaco – saranno ancora di servizio i volontari della Croce Rossa e per gli altri appuntamenti potrebbe essere disponibile anche la Protezione civile». Per l'occasione il teatro è stato riaperto al termine dei restauri, con una spesa di 15mila euro, per eseguire vari lavori, fra cui il ricambio delle quinte, la pavimentazione del palco, il ripristino dello stucco veneziano all'ingresso e la revisione dell'impianto audio. «Questi lavori – conclude il sindaco – andavano fatti da tempo e le vaccinazioni hanno inaugurato la riapertura».

Nuovi studi all'Irst sull'interazione fra Coronavirus e tumori: donne meno a rischio

Aperti approfondimenti sulla base dei riscontri sui pazienti oncologici

Tra i pazienti oncologici, gli over 60 di sesso maschile potrebbero correre più rischi d'infezione da Covid-19 rispetto a malati più giovani mentre, più in



generale, le pazienti oncologiche donne sarebbero a minor rischio. A suggerirlo, aprendo così la strada a nuovi approfondimenti, due studi condotti all'Irst-Irccs di Meldola da un gruppo di giovani ricercatori tra cui Sara Bravaccini e Sara Ravaioli, il gruppo di Bioinformatica (composto da Michela Tebaldi,

Eugenio Fonzi e Davide Angeli) insieme a Massimiliano Mazza e Fabio Nicolini e la collaborazione del prof. Pierluigi Viale e del prof. Vittorio Sambri.

Si tratta di dati, informa l'Irst in una nota, «che andranno ulteriormente indagati e che potrebbero aiutare ad affrontare con crescente efficacia la pande-

mia, affiancando le imprescindibili misure di prevenzione messe in campo e la campagna vaccinale». Un elemento emerso nel primo studio è che le donne, a parità di età, avendo minore espressione di entrambi i geni a livello tumorale rispetto agli uomini, potrebbero essere maggiormente protette.

LUXURY **LL** LIVING®

FACTORY STORE

Forlì - via D. Martoni, 54

VENDITA PROMOZIONALE
NUOVO SPAZIO ACCESSORI

da Martedì a Sabato 10.00-19.00
forli@luxurylivinggroup.com | T. 0543 791998

FENDI
CASA

VERSACE
HOME

BENTLEY
HOME

TRUSSARDI
CASA





PRIMO PIANO



EMERGENZA PANDEMIA | I DANNI DELLA VARIANTE INGLESE

Scuole travolte dal Covid Boom di quarantene Ausl: «Siamo subissati»

Il direttore dell'Igiene pubblica di Rimini: «Troppo lavoro, non riusciamo a elaborare i dati». Una preside: «Anche i ragazzi ora hanno paura»

RIMINI
ERIKA NANNI

«Dall'inizio di febbraio è stato riscontrato un marcato aumento dei contagi nella fascia di età dei giovanissimi, a partire dai più piccoli, quelli da 0 a 5 anni, così come tra i bambini in età scolare». La direttrice del dipartimento di Sanità pubblica di Ausl Romagna Raffaella Angelini parla di un fenomeno «che interessa tutta la regione, che vede un incremento generalizzato dei casi in età giovanile». Colpa della variante inglese? «Sì, potrebbe essere la variante inglese - afferma Angelini - non è possibile sequenziare ogni tampone, ma dalle verifiche del laboratorio di Pievesestina è già emerso che il 50% dei casi è attribuibile alla mutazione del virus, e questo spiegherebbe anche la maggiore contagiosità rilevata». Contagi che inevitabilmente, vista l'età dei soggetti colpiti, finiscono per riversarsi nelle classi

degli istituti, coinvolti in impegnativi "braccio di ferro" tra tamponi, quarantene, didattica in presenza e a distanza. A rendere un'idea della portata del contagio, le parole del direttore dell'ufficio di Igiene pubblica di Rimini, Franco Borgognoni, che spiegando di essere «impossibilitato, proprio per il tanto lavoro, a elaborare i dati relativi ai casi di Covid nelle scuole», si dice «subissato dalle pratiche dalle richieste».

«Il peggioramento c'è»
Tante, infatti, le scuole del Rimini

**IL DIPARTIMENTO
DI SANITÀ PUBBLICA**

Angelini: «Da inizio febbraio riscontrato un marcato aumento dei contagi nella fascia di età dei giovanissimi, a partire dai più piccoli»

nese in cui continuano a verificarsi casi di Covid-19. Tra queste, anche l'istituto tecnico e professionale Einaudi Molari, che ha sedi a Santarcangelo e a Viserba, diretto da Maria Rosa Pasini. «Ho notato un peggioramento, molto evidente proprio nelle ultime due settimane - dice la dirigente - e confrontandomi con altri colleghi mi sono resa conto che non succede solo nella mia scuola». In questo contesto, l'atmosfera a scuola, racconta la preside, «è molto pesante». «I ragazzi sono "congelati", li vedo che hanno paura, e la continua alternanza tra didattica in presenza e a distanza, tamponi e quarantene, non ci consente di "fare scuola" in modo soddisfacente».

Intanto, seppur non raggiungendo apparentemente il grado di intensità narrato dalla preside Pasini, le infezioni da Covid-19 si susseguono in numerosi istituti. Tra questi, e solo per citarne alcuni, il liceo classico

Giulio Cesare Valgimigli, dove alcune classi sono attualmente a casa in attesa dell'esito dei tamponi disposti a seguito dell'individuazione di alunni positivi, o la scuola media Panzini, dove per una classe è stata disposta la quarantena. Contagi si riscontrano anche all'istituto Marvelli, con diversi casi registrati in varie classi, così come al liceo scientifico Albert Einstein. Qui, il preside Christian Montanari chiarisce che la situazione è «ancora sotto controllo. Ci sono infezioni e tamponi, ma al momento solo una classe è in quarantena».

Boom di contagi

C'è poi il caso delle scuole Macstre pie dell'Addolorata di San Giovanni in Marignano dove le infezioni da Covid circolerebbero da inizio febbraio, portando oggi ad avere «classi in quarantena sia alla scuola materna, che alle elementari, che alle medie». A raccontarlo è un genitore, spe-



Temperatura controllata in un liceo

cificando che «tra gli alunni dagli 11 ai 14 anni, su una classe di 19 studenti, 15 sono risultati positivi». Nonostante ripetuti tentativi del *Corriere Romagna* non è stato contattato la dirigenza della scuola. Tuttavia, a confermare la situazione di generale

Imola, tamponi in massa agli studenti Ordinanze ulteriormente restrittive

IMOLA

Il primo giorno in zona arancione scuro a Imola e circondario è stato duro. Per i genitori che si sono ritrovati con le scuole chiuse, per i commercianti con le attività aperte e nessuno o quasi in circolazione, per i dieci sindaci che hanno dovuto mobilitare gli uffici per rispondere ai cittadini in larga parte arrabbiati e, ancora di più, in confusione su quello che possono o non possono fare. Mentre nel pomeriggio è arrivata la conferma che anche Bologna e il resto della Città metropolitana da domani si adegueranno alla medesima ordinanza. I casi di ospedalizzazione crescono, ieri erano saliti a 87, di cui 16 in terapia intensiva, fra cui anche una ragazza di 27 anni. I giovani stanno pagando un prezzo doppio, quello di aver visto sconvolte vite scolastiche,



Controlli ieri al mercato semivuoto

sportive, sociali da un anno e ora bersagliati dalle varianti Covid, a Imola ne sono state identificate almeno tre (inglese, nigeriana e una variante ulteriore della prima). Intanto alle 93 classi in quarantena conteggiate fino a martedì scorso, nelle ultime 48 ore se ne sono aggiunte altre 20 e stanno ancora crescendo. Motivo per cui l'Ausl ha pensato a una massiccia operazio-

ne di screening sugli studenti. Le modalità saranno comunicate a breve, l'intenzione è quella di chiamare al tampone tutti gli alunni degli istituti dove si sia verificato il maggior numero di focolai. Verranno modificate anche le modalità stesse della quarantena, ad esempio al 21° giorno ora si uscirà solo con tampone effettivamente negativo. I sindaci intanto stanno adottando una serie di ordinanze, il primo è stato quello di Medicina che in meno di un anno sta vivendo un nuovo lockdown simile alla zona rossa che scattò il 16 marzo 2020 e durò tre settimane, che delimitano ulteriormente la fruizione degli spazi cittadini: impianti sportivi chiusi, parchi e aree verdi off limits, obbligo di contingentamento degli accessi ai centri commerciali, che si chiede siano presidiati.

Nel Forlivese crescono i casi Aumenta la preoccupazione

FORLÌ

Con la ripartenza delle scuole superiori in presenza al 50%, sono già diversi i casi di positività in ambito scolastico che interessano i vari istituti. Il liceo classico "Morgagni" ha ripreso questa settimana la frequenza dopo essersi avvalso della didattica a distanza a seguito dei casi emersi a scuola, cosa che non è accaduta ad esempio al liceo scientifico "Fulcieri". «A sei settimane dalla ripresa al 50%, solo per due mezzogiorni è scattata la quarantena. Mercoledì sono emerse altre positività (3 studenti e 1 docente), così come oggi altri tre alunni sono risultati positivi - spiega la dirigente scolastica Susi Olivetti -. Un numero contenuto se si considera una popolazione studentesca di 1.482 studenti e altre 150 persone che lavorano dentro l'i-

stituto. Io stessa quando emergono delle positività incontro le classi per cercare di ricostruire l'andamento dei contagi. Inoltre sono in continuo contatto con gli insegnanti che ricordano ai ragazzi di essere prudenti anche al di fuori della scuola, specie quando si è in zona gialla». Lo scenario è cambiato, alcune scuole delle province romagnole sono addirittura chiuse. «Sono preoccupata e non escludo che la situazione possa peggiorare anche qui da noi - conclude Olivetti -, ma non per colpa di chi sta facendo di tutto per far restare aperte le nostre scuole. Dobbiamo essere responsabili tutti e le famiglie avere fiducia in chi organizza il servizio, dall'istituto all'Igiene Pubblica. I protocolli ci sono e li stiamo rispettando». Anche ieri 14 nuovi casi nelle scuole di ogni ordine e grado del Forlivese. **EU**



IL CASO

Bologna e il resto della Città metropolitana da domani diventano zona arancione scuro

IL DUBBIO

Sambri: «Se una variante possa o meno ridurre l'effetto dei vaccini è uno studio complesso ed ancora tutto da fare»



In alto Raffaella Angelini

diffusione del virus alle Maestre Pie è anche il sindaco di San Giovanni, Daniele Morelli, che precisa però «di non aver mai ricevuto comunicazioni dall'Ufficio di Igiene finalizzate a all'emissione di un'ordinanza di chiusura dell'istituto».

Nelle aule ravennati per ora pochi focolai

RAVENNA

La situazione dei contagi nelle scuole nel territorio di Ravenna è al momento molto variegata. Al livello provinciale circa un terzo dei contagi rilevati negli ultimi giorni deriva dalle scuole, con una situazione particolarmente difficile nei quattro comuni che nei giorni scorsi sono stati collocati in zona "arancio scuro". A Conselice, Bagnara di Romagna, Riolo Terme, Massa Lombarda le percentuali più alte di nuovi casi riguardano gli under 19 (dal 25 al 40%) e tutti gli studenti dalle elementari alle superiori di quei territori sono ora a casa, in Didattica a distanza. In città i casi nelle aule stanno aumentando ma si tratta per lo più, al momento, di casi isolati che non hanno dato seguito a focolai. Nei giorni scorsi, ad esempio, gli studenti di una quarta dell'Artistico sono stati sottoposti

DOMANDE E RISPOSTE

● VARIANTE INGLESE: COS'È?
È una nuova forma di coronavirus nata dalla mutazione di quello originale. Viene indicata con le sigle 20B/501YD1 oppure B.1.1.7.

● QUANDO È COMPARSATA?
In settembre in Gran Bretagna. È stata resa nota soltanto a dicembre. Già identificata in 33 Paesi, compresa l'Italia. Entro marzo potrebbe diventare la variante dominante, sia in Europa che nel mondo.

● IL VIRUS MODIFICATO È PIÙ CONTAGIOSO?
Sì: il virus è più contagioso dal 30% al 50% rispetto ad altre varianti ritenute meno preoccupanti in circolazione.

● È PIÙ MORTALE?
Gli studi condotti finora fanno pensare che la variante B.1.1.7 sia più virulenta ma non vi sono dati certi sul fatto che possa essere più letale.

● QUANTO È PRESENTE IN ITALIA?
In base all'indagine rapida condotta il 4 e 5 febbraio da Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute è presente nell'88% delle regioni, compresa l'Emilia Romagna.

● I VACCINI SONO EFFICACI CONTRO LA VARIANTE INGLESE?
Secondo i primi studi sui vaccini Pfizer, Moderna e AstraZeneca l'efficacia rimane ma c'è il timore che nuove varianti possano togliere queste certezze.

a tampone in seguito ad una positività ma gli esiti sono stati tranquillizzanti per le famiglie. La speranza è quella di aver arginato l'aumento vertiginoso dei contagi ma si guarda ai dati con una certa apprensione, tanto che il sindaco Michele De Pascale - che è anche presidente della Provincia - non ha escluso misure tempestive in caso di necessità. Si guarda con una certa apprensione alle scuole a Faenza. Il sindaco Massimo Isola ha spigato che «non numerosi i casi di positività che costringono intere classi di ogni ordine e grado al tampone. Il drive through non è mai stato così affollato di bambini e ragazzi come in questi giorni, con tempi di attesa che si sono purtroppo allungati, anche se, per fortuna, le quarantene di classi intere continuano ad essere limitate e rari i casi in cui il contagio si è diffuso».



L'INTERVISTA

VITTORIO SAMBRI / DIRETTORE LABORATORIO UNICO AUSL ROMAGNA

«Sono le varianti del virus a viaggiare molto veloci soprattutto tra i giovani»

«Ci sono zone in cui l'Inglese è arrivata all'80% Il vaccino funziona: ferma la malattia più grave»

CESENA

Contagi in aumento tra i giovani rispetto alle precedenti fasi della pandemia. Verrebbe da puntare il dito tra i banchi di scuola, dove fino alle Medie però le sedie non sono mai state vuote ed alle Superiori le lezioni "in presenza" sono riprese a scartamento ridotto. Oppure la tentazione può essere di fissare il mirino sulla socialità pre e post adolescenziale, che a dispetto dei timori di restare contagiati "dei più grandi" (e pur senza locali da frequentare) continua ad essere di tipo aggregativo e non sempre col rispetto massimale dei presidi necessari per non correre rischi. Invece l'esplosione di casi tra i romagnoli più giovani, amplificata in questi giorni dai numeri su scala regionale, pare proprio che possa essere addebitata al "tipo" di coronavirus. Le varianti del Covid-19, inglese in primis, dalle prime verifiche pare che abbiano una "presamigliore" nel contagiare quegli under che, con il "ceppo primario" della malattia, erano quasi ai margini epidemiologici. La novità si sta notando anche dall'osservatorio privilegiato del professor Vittorio Sambri: della Uoc Microbiologia dell'Ausl della Romagna: deus ex machina del Laboratorio Unico di Pievesestina (Cesena).

C'è correlazione tra le varianti e i maggiori contagi degli ultimi tempi tra le persone più giovani?
«C'è chiaramente una correlazione e da ciò che si apprezza riguarda in particolar modo una delle varianti. Il punto è che la variante Inglese a livello regionale è diventata il virus prevalente. Su scala emiliano romagnola siamo ben oltre il 50% dei casi che esaminiamo. In Romagna l'Inglese viaggia ad un ritmo di contagio attorno al 33%. Ma ci sono zone della Regione che superano il 70% di Inglese. Si tratta di una variante che ha maggiore facilità di trasmissione rispetto al virus "classico" ed è forse questo il motivo per cui sta avvicinando prima le fasce più giovani. Si tratta comunque di un dato che va sottoposto a studi specifici. Quindi dal punto di vista



Il professor Vittorio Sambri

scientifico è ancora da verificare con studi propri».

In Regione c'è anche chi sta peggio della Romagna come percentuali di presenza della Inglese.
«Le zone epidemiologiche ora ristrette da una fascia "arancione scuro", come il comprensorio imolese ed i 4 comuni ravennati che confinano con Imola hanno una prevalente "inglese" a volte anche superiore all'80%: stiamo approssimando in questi luoghi nello studio sul perché ci sia una maggiore diffusione nelle classi di età più giovani rispetto a quanto siamo stati abituati a vedere finora».

L'attenzione è alta anche perché l'Inglese non è certo l'unica variante emersa finora nei laboratori di Pievesestina.
«Siamo al terzo round degli studi che stiamo facendo per l'Istituto Superiore di Sanità. Verrà completato tra qualche ora. Assieme alla prevalenza Inglese abbiamo anche una variante definita "Nigeriana" geneticamente una sorta di mix tra la inglese B.1525 e labrasiliana 484K. Poi abbiamo

trovato in Romagna un unico caso di Sudafricana. In un paziente che proveniva da un viaggio in quelle zone. Una persona che fortunatamente è stata isolata in tempo prima che potesse vedere altri e che ora è guarita, interrompendo così la diffusione del suo ceppo».

Ma le varianti producono nelle persone malattie peggiori?
«Clinicamente le varianti finora note non producono una malattia "più grave". Con le varianti non sono aumentati sintomi seri o le ospedalizzazioni in Rianimazione. Per ora "peggio" non fanno... Così come sta emergendo chiaramente come le varianti siano controllabili dai vaccini. Se una variante possa o meno ridurre l'effetto dei vaccini è però uno studio complesso ed ancora tutto da fare».

Per ora gli studi sulle varianti saranno interrotti. Almeno a Pievesestina.
«Scarseggiano i materiali reagenti che servono per le ricerche. Ne abbiamo tenuti un po' di scorta per le emergenze operative. Ma si tratta di reagenti di cui c'è scarsità a livello mondiale perché tutti stanno facendo i medesimi studi di sequenziazione del virus. Da oggi sospetto che per un po' di tempo saremo costretti a fermare la ricerca. Per quanto tempo? Ci hanno promesso rifornimenti per la seconda settimana di marzo. Vedremo se le promesse di chi ce li deve vendere saranno mantenute».

«Sospendiamo gli studi perché sono esaurite le scorte di reagenti: speriamo di ripartire a metà marzo»